

I MERCATI VOLANO, LA CRISI NON È FINITA

MA L'ANTIDOTO NON SALVA L'ECONOMIA

MARIO DEAGLIO

Dopo tante “tempeste perfette”, in cui all'orizzonte c'erano solo nuvole nerissime, la finanza mondiale ha ieri vissuto una giornata di “festa perfetta”, con un orizzonte (anche se forse solo apparentemente) sgombro di nubi. Due sono i motivi di quest'euforia che solo il futuro potrà dire quanto razionale. In primo luogo, ai mercati Biden sembra il presidente “giusto”: i suoi risultati elettorali – con la probabile mancata conquista della maggioranza al Senato - dovrebbero essere sufficienti a liberarli da un Trump sempre più goffo e pericoloso.

MA L'ANTIDOTO NON SALVA L'ECONOMIA

Ma non tali da permettere di lanciare davvero le grandi riforme fiscali e sociali richieste dalla sinistra del suo partito che preoccupano gli americani dai redditi alti e medio-alti.

Il secondo motivo è quasi una ciliegina sulla torta: proprio in concomitanza (forse non casuale) con le prime mosse del presidente-eletto per dar vita alla sua amministrazione, l'americana Pfizer e la tedesca BioNtech – una piccola e innovativa impresa specializzata, oltre che in vaccini, in rimedi antitumorali - hanno annunciato che il loro vaccino anti-Covid funziona, sulla base di risultati ancora da confermare che hanno però l'avallo del Dottor Fauci, il maggiore esperto americano in materia.

Ecco allora il rarissimo spettacolo di operatori tutti sorridenti, ecco l'indice Dax della Borsa tedesca, che fino alle 12.30 di ieri ciondolava sui valori della vigilia, scattare improvvisamente all'insù del 6 per cento in meno di un'ora e mantenere valori altissimi fino alla chiusura. All'incirca la stessa cosa succedeva nelle altre Borse europee. Piazza Affari chiuderà la giornata con un +5,43 per cento, uno dei migliori risultati nel Vecchio Continente.

Lo stesso succede all'apertura delle Borse americane, che fanno salire i titoli “convenzionali”, lasciando indietro quelli di Internet e dintorni che avevano sostenuto il mercato nei lunghi mesi del Covid-19. I mercati fiutano aria buona, il Co-

vid-19 sembra ormai un residuo del passato e, in poche ore, tra Europa e America, la ricchezza azionaria aumenta di qualche centinaio di miliardi. Anche il petrolio si aggiunge alla festa con un rialzo del 6-10 per cento nel prezzo del greggio. Le quotazioni di American Airlines, una delle maggiori compagnie aeree del pianeta, balzano del 25 per cento e tutte le linee aeree degli Stati Uniti si affannano a preparare migliaia di nuovi voli per la Festa del Ringraziamento del 26 novembre, un ringraziamento che, dopo mesi disastrosi, è condiviso dai loro azionisti.

Durerà? Non durerà? Sarà un piccolo bicchiere di “aperitivo”, come quelli che ora si consumano frettolosamente in molte città italiane, prima della chiusura imposta ai bar, oppure il primo di una lunga bevuta che durerà fino alle ore piccole? L'esperienza di questi mesi deve consigliare agli economisti (e ai virologi) di fare previsioni con maggiori – e migliori - dati di quelli di cui si dispone oggi. E a non farsi travolgere dall'ottimismo, così come non bisogna cedere al pessimismo. Le prossime saranno settimane molto lun-



ghe: economia e finanza, politica interna americana e prospettive mondiali, si intrecceranno e si aggroviglieranno come non si è visto ormai da moltissimo tempo.

Siamo però di fronte a un sussulto vitale che invita a guardare un po' più lontano dell'angusto orizzonte della pandemia, con il suo tristissimo e interminabile susseguirsi del "giorno-dopo-giorno". Che il vaccino arrivi a dicembre o a marzo, l'importante è che ci convinciamo che qualcosa può migliorare, e che tutti possiamo, e forse dobbiamo, contribuire al futuro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA